

PONENTE LIGURE CANCELLATI MOLTI COLLEGAMENTI CON LE CITTÀ DEL NORD

Un'assemblea dei sindaci contro il nuovo orario

Marina Beltrame

SAVONA

Sindaci della Riviera in rivolta contro l'adozione del nuovo orario ferroviario. La soppressione dei treni interregionali che collegavano molte località del Ponente ligure alle principali città del Nord - che ha causato negli ultimi mesi pesanti disagi ai pendolari e influito negativamente sull'industria turistica - ha indotto il primo cittadino di Loano, Angelo Vaccarezza, e il vice presidente nazionale dell'Assoutenti, Gianluigi Taboga, a convocare per il 9 gennaio una riunione dei sindaci di undici città della Riviera «per concordare azioni di protesta comuni».

«I treni sono pochi, cari e sporchi - spiega Vaccarezza - ho invitato all'incontro i colleghi del comprensorio che va da Finale ad Albenga, e le comunità montane Ingauna e Pollupice. Ai miei colleghi proporrò di riunire contemporaneamente tutti i consigli comunali per dar più forza alla nostra protesta. Il problema riguarda tutti i cittadini, a iniziare dai pendolari. Il danno che la soppressione degli interregionali sta arrecando all'industria turistica del Ponente è grave. I nostri ospiti erano abituati a raggiungere in treno, direttamente dalle città del Nord, le località di villeggiatura. Ora sono costretti a prendere gli interciti, che costano di più,

e a cambiare treno a Genova o a Savona. Per fare un esempio: con l'interregionale il biglietto da Pavia a Loano costava 7 euro, con l'interciti si paga il doppio».

Dice il presidente dell'Unione provinciale albergatori, Angelo Galtieri: «È auspicabile una nuova sensibilità per un settore importante come quello turistico, anche in considerazione del fatto che oltre seicento strutture ricettive della provincia di Savona necessitano di colle-

«Adesso i convogli
sono pochi e pure
cari e sporchi
Il danno all'industria
turistica è grave»

gamenti costanti con l'area del nord Europa. Viste le conseguenze economiche causate da questi disservizi, siamo costretti a chiedere una rettifica del nuovo orario ferroviario». Aggiunge Gianluigi Taboga, vice presidente nazionale dell'Assoutenti: «Com'è possibile lasciare un comprensorio come questo, undici Comuni, senza un adeguato servizio ferroviario? Un comprensorio che conta quarantamila seconde case, un porto per 1200 barche e il secondo ospedale della Liguria? Riceviamo una quantità

enorme di lamentele, sia da parte dei viaggiatori sia da parte degli operatori turistici, che già riscontrano un danno non quantificabile ma di notevole entità».

I disagi causati dall'adozione del nuovo orario ferroviario sono stati preceduti nei mesi scorsi da problemi di ogni genere: convogli infestati da cimici, zecche e pulci, macchinisti costretti a pigiare ritmicamente su un pedale per «ricordare» al locomotore di essere vivi e vigili. Il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, ha denunciato Trenitalia per interruzione di pubblico servizio dopo la soppressione di mille treni fra luglio e settembre 2005, e di altri 511 nei primi quindici giorni di dicembre.

Il paradosso si è raggiunto a fine 2005, quando si è scoperto che alcune carrozze utilizzate da Trenitalia non possono transitare tra Albenga e Alassio perché non passano in una galleria. Il problema è venuto a galla quando sulla linea è stato immesso un treno con una carrozza a due piani. Ha commentato il sindaco di Alassio, Marco Melgrati: «Da noi ci sono ancora le gallerie, le linee ferroviarie e la stazione costruite da Daniel Hanbury nel primo Novecento». Da un quarto di secolo la tratta Finale-Andora attende il trasferimento e il raddoppio a monte della linea ferroviaria.

